L'AMICO DEL POPOLO 26.06

EUROPA 2020 - Adottato il Programma operativo regionale del Fesr. Le priorità individuate sulla base di 7 assi

Il Veneto alla prova del fondo europeo di sviluppo

Acceleratore sull'agenda digitale, ma niente "approccio multifondo" attraverso i Gruppi di azione locale (Gal)

Entro il 21 luglio tutto deve essere inviato a Bruxelles, alla Commissione europea.

Il Consiglio regionale, chiamato a valutare in dettaglio i pacchetti di misure, esprimerà il suo parere nella seduta in programma dall'8 al 10 luglio. Ma i tavoli di partenariato, vale a dire la sintesi della concertazione pubblico-privata, hanno già dato il loro via libera.

Sviluppo rurale, politica di coesione territoriale e fondo sociale europeo sono pronti a mettere in moto in Veneto, per il periodo 2014-2020, somme cospicue: un miliardo 184 milioni il Programma di sviluppo rurale («L'Amico del Popolo» n. 25), quasi 600 milioni il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), 764 milioni il Fondo sociale europeo (Fse). Ciascuno con il proprio documento di programmazione, che per la parte Fesr e Fse prende il nome di Programma operativo regionale (in sigla Por).

> Belluno e Rovigo unici capoluoghi del Veneto esclusi dal finanziamento «Agenda urbana»

Su proposta degli assessori di riferimento, Franco Manzato, Roberto Ciambetti ed Elena Donazzan, la Giunta regionale ha adottato le linee di intervento e le azioni con le quali, «in armonia con la strategia Europa 2020», affrontare e dare risposte ai fabbisogni e alle sfide del territorio.

Nel prosieguo, completeranno questo quadro i programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera nei quali si inseriscono Interreg Italia-Austria e Spazio Alpino (ancora in attesa di conoscere la rispettiva dotazione finanziaria), mentre sul versante dei fondi nazionali di coesione e sviluppo (ex fondi Fas), con cui il Governo mette a disposizione risorse aggiuntive e interventi speciali, per ora si sa solo che al Veneto spetterà l'11 per cento degli stanziamenti riservati alle Regioni del Centro Nord.

> Il contributo di 30 milioni per estendere la banda larga a tutta la regione non è certamente consistente

Come si vede e come sottolinea il Rapporto di sintesi della strategia regionale europea del Veneto, si tratta di sviluppare «una forte caratterizzazione strategica al fine di assicurare una ripresa economica intelligente ed inclusiva» e di perseguire un utilizzo «sinergico» delle risorse Ue.

Vediamo allora come, su questa prospettiva, si muove il Por veneto del Fondo europeo di sviluppo regionale. Anche qui, come già nel Psr (Programma di sviluppo rurale, Fondo Feasr), il periodo 2014-2020 porta in dote maggiori risorse rispetto al precedente periodo 2007-2013, quando il Veneto poteva contare su 450 milioni contro i 600 oggi sul piatto.

Agli Stati membri (e alle Regioni) Europa 2020 suggeriva 11 obiettivi tematici sui quali scegliere di operare, però con l'avvertenza che l'80 per cento delle risorse - è la cosiddetta "concentrazione tematica" - dev'essere ripartito a favore di due o più dei primi quattro obiettivi tematici: vale a dire (vedere tabella in pagina) ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; agenda digitale; competitività dei sistemi produttivi; energia sostenibile e qualità della vita.

Su questi quattro assi (così li chiama il Veneto) «è allocato», spiega l'assessore Roberto Ciambetti, «circa il 75 per cento delle risorse che però con l'agenda urbana diventano l'89 per cento e in generale degli 11 obiettivi tematici abbiamo dato priorità a sette»: vale a dire, oltre ai quattro già citati, il rischio sismico e idraulico, il rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale e, in modo trasversale a diversi obiettivi tematici, lo sviluppo urbano sostenibile.

Seguendo le indicazioni dell'Accordo di partenariato fra il Governo italiano e la Commissione europea, nel Por Fesr la Regione Veneto ha inserito anche la sperimentazione di progetti trasversali, in particolare quelli che si riferiscono alla strategia nazionale per le aree interne, selezionando (vedere box) quattro aree-pilota, tra cui l'Agordino e il Comelico, per sostenere iniziative di «sviluppo locale» in specifici ambiti di intervento.

Sempre dal punto di vista metodologico, occorre aggiungere che, diversamente per esempio da quanto auspicato dal documento «Montagna Veneta 2020», la Regione non intende dare spazio né all'«approccio multifondo», cioè alla gestione integrata dei Fondi strutturali europei, attraverso nuove modalità partecipative (a questo compito si erano candidati i Gal della montagna) né allo strumento degli investimenti territoriali integrati (Iti in sigla), particolarmente adatto ad alcune situazioni, a cominciare dallo sviluppo delle tecnologie e soluzioni "smart".

«Abbiamo preferito puntare», commenta l'assessore Ciambetti, «sullo sviluppo urbano sostenibile, cioè su una rosa di interventi diversificati per lo sviluppo delle aree urbane, dalla mobilità sostenibile alla salvaguardia delle attività commerciali, dal potenziamento dei servizi di e-government per cittadini e imprese alla valorizzazione del patrimonio pubblico per la residenzialità e gli alloggi, soprattutto per le famiglie». L'agenda urbana esclude però Belluno e Rovigo e si focalizza sugli altri cinque maggiori capoluoghi e sulle rispettive «cinture».

Nel complesso, il Por Fesr Veneto disegna 35 azioni sui 7 assi strategici. Il faro principale è rivolto alle piccole e medie imprese (asse 3). Particolare risalto assume l'impegno di estendere la banda larga a tutto il territorio con l'obiettivo generalizzato dei 30 Mbps (Internet veloce) entro il 2020, ma pur considerando gli stanziamenti per l'infrastrutturazione delle aree rurali attraverso il Psr il contributo di 30 milioni immaginato dal Fesr a tale scopo non appare consistente.

> L'attenzione per il rischio idrogeologico che prevede appena 16 milioni in sette anni appare limitata

Altrettanto limitata (pur tenendo conto dell'obbligo della concentrazione tematica) l'attenzione per il rischio idrogeologico con appena 16 milioni in sette anni concentrati prevalentemente in pianura, nelle «piccole aree urbane».

Eppure lo stesso Por ricorda che «secondo la Commissione europea l'Italia non possiede una strategia globale per la prevenzione dei rischi di catastrofi naturali e questo fatto incide sulla spesa pubblica, quando il Paese viene colpito da catastrofi naturali»...

M.B.

Le priorità che il Veneto intende finanziare

ASSE	OBIETTIVO	EURO
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e promuovere centri di competenza	30.000.000
	Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo	73.479.552
	N° 5 azioni per	*103.479.552*
Agenda digitale	Estendere la diffusione della banda larga ad almeno 30 Mbps	30.000.000
	Sviluppare il commercio elettronico delle imprese e l'inclusione digitale	7.500.000
	Rafforzare le applicazioni delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'ambito della pubblica amministrazione anche per i servizi ai cittadini e alle imprese	31.486.368
	N° 5 azioni per	*68.986.368*
Competitività dei sistemi produttivi	Accrescere la competitività delle PMI	25.748.864
	Sostenere l'internazionalizzazione delle PMI anche attraverso Expo 2015 e l'integrazione delle filiere	104.739.776
	Sviluppare prodotti e servizi avanzati	20.000.000
	Sostenere le PMI attraverso il sistema delle garanzie al credito e il capitale di rischio per le start-up	10.479.552
	N° 10 azioni per	*160.968.192*
Energia sostenibile e qualità della vita	Promuovere l'efficienza energetica e le energie sostenibili nelle imprese	24.856.256
	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energie rinnovabili negli edifici pubblici e nell'edilizia abitativa	45.000.000
	Realizzare reti intelligenti di distribuzione dell'energia ("smart grids") anche nelle aree interne	10.000.000
	Promuovere la cogenerazione di calore ed energia	15.000.000
	N° 5 azioni per	*94.856.256*
Rischio sismico e idraulico	Mettere in sicurezza dei territori esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	16.000.000
	Mettere in sicurezza edifici strategici e rilevanti pubblici o privati in zone a rischio sismico	29.990.912
	N° 2 azioni per	*45.990.912*
Sviluppo urbano sostenibile	Promuovere le "smart cities and communities"	11.497.728
	Sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI	11.497.728
	Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio sia con la mobilità sostenibile sia con nuovi sistemi tecnologici interoperabili	28.744.320
	Sperimentare modelli sociali e abitativi innovativi per categorie sociali fragili incluse le persone senza dimora	34.493.184
	N° 6 azioni per	*86.232.960*
Capacità amministrativa e istituzionale	Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione in partcolare nell'attuazione dei fondi europei FESR e FSE	14.372.160
	N° 2 azioni per	*14.372.160*
Assistenza tecnica		23.953.600
TOTALE		598.840.000

Le priorità che il Veneto intende finanziare con il Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020. Ciascun asse declina i rispettivi obiettivi attraverso un certo numero di azioni mirate.

Aree interne, tocca ad Agordino e Comelico

Sono quattro le zone sulle quali la Regione Veneto intende sperimentare la strategia nazionale per le aree interne, una delle novità introdotte dall'Accordo di partenariato fra il Governo italiano e l'Ue. Si tratta dei territori dell'ex Comunità montana Agordina, dell'ex Comunità montana Comelico e Sappada, dell'ex Comunità montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e del Gruppo di Azione Costiera Chioggia e Delta del Po.

Dotazione complessiva di circa 10 milioni di euro, tre le priorità di investimento indicate dal Por Fesr: la tutela del territorio (anche mediante i servizi alla comunità), il risparmio energetico e le energie rinnovabili, il saper fare artigiano. Trovato un capofila, i "partner chiave" per la definizione della strategia di sviluppo locale saranno i Comuni con modalità attuative in forma associata.

Ecco le strategie per il turismo

È nell'asse 3 (competitività dei sistemi produttivi) che il Por Fesr della Regione Veneto gioca le proprie carte a favore dello sviluppo turistico. Due le idee chiave messe in pista con un pacchetto finanziario di 51 milioni.

La prima, destinatarie le micro e le piccole imprese: «creare un modello di sviluppo turistico focalizzato sull'identità locale come risorsa da condividere con i turisti». La seconda idea, destinatarie le piccole e medie imprese anche associate in reti d'imprese: qualificazione dell'offerta turistica attraverso servizi innovativi o integrativi, sviluppo dei "club di prodotto", allungamento della stagione tradizionale, riduzione dell'impatto ambientale, crescita dimensionale delle imprese. Attenzione poi a tutti i progetti di promozione integrata incentrati sulla partecipazione a Expo 2015, a Milano.